

***ANTON BRUCKNER***

***NONA SINFONIA***  
*in re minore*

***FINALE***

*Integrazioni a cura di Roberto Ferrazza*

*luglio 2009 – febbraio 2010*

*revisioni: 2011-2017*

Edizioni Bet Multimedia

Roma, 2017

Diritti riservati di **Edizioni Betmultimedia**

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta senza citarne la fonte

## PREFAZIONE

L'ultima sinfonia di Anton Bruckner, la Nona, è rimasta incompiuta; come è noto, il Maestro non riuscì a terminarne il quarto movimento, il *Finale*, nonostante vi abbia dedicato alla sua stesura gli ultimi due anni di vita, seppur limitato dalle precarie condizioni di salute che lo costrinsero a sospenderne più volte la composizione<sup>1</sup>. Di quest'ultima fase creativa sono testimonianza i numerosi manoscritti autografi contenenti gli schizzi (fogli in particella) e i fogli in partitura relativi al *Finale* della Nona.

La maggioranza della critica musicologica, unitamente alla gran parte dei direttori d'orchestra, continua ad essere schierata a favore dell'esecuzione dei soli tre movimenti completati, sostanzialmente per due principali ragioni.

La prima ragione è fondata sul rilievo che il *Finale*, come a noi pervenuto, sia troppo lacunoso e quindi irrecuperabile, ai fini di un'esecuzione in concerto. Certamente, è inconfutabile che il *Finale* sia pervenuto incompleto<sup>2</sup>, considerato che solo circa un terzo del materiale risulta completamente (o in gran parte) orchestrato, mentre circa un altro terzo risulterebbe mancante o perduto, e di questo terzo, almeno la sua metà è riferibile alla Coda, parte conclusiva del movimento. Alle lacune si aggiunge, poi, lo stadio complessivo della composizione, ancora *in itinere* e non definitivo, e, considerate le modalità e le caratteristiche compositive di Bruckner, erano ancora possibili ripensamenti, modifiche, rielaborazioni anche consistenti da parte dell'Autore. Tuttavia, nonostante l'indubbio livello di incompletezza del materiale a noi trasmesso, ritengo che, valutata approfonditamente tutta la documentazione autografa, si possa pervenire ad un sufficiente e dignitosa definizione del movimento in virtù della forza intrinseca di quanto composto da Bruckner, considerando, fra l'altro, che tutti i temi e i motivi del *Finale* sono presenti e adeguatamente sviluppati. Al contempo, è indubbio che l'opera di integrazione-ricostruzione, da chiunque realizzata, costituisca pur sempre una proposta, una ipotesi, e non potrà raggiungere il genio e la perizia compositiva e strumentale del Maestro.

La seconda ragione, contraria all'esecuzione del *Finale*, ravvisa nella partitura incompleta del quarto movimento, per ragioni essenzialmente connesse alla malattia di Bruckner, un calo della qualità tecnica e della tensione drammatica rispetto ai precedenti movimenti della sinfonia; di converso, secondo questa opinione, il trascendente Adagio ben può costituire la degna e commovente conclusione della sinfonia, e l'esecuzione dei soli tre movimenti completati sarebbe comunque sufficiente per conferire alla Nona una forma artisticamente compiuta.

Non condivido pienamente questa obiezione, anche perché presenta maggiori profili di soggettività (direi di valutazione artistica ed estetica) rispetto alla prima, articolata fundamentalmente sull'oggettivo stato di incompletezza della partitura autografa.

Innanzitutto, non credo che si possa ravvisare nel materiale del *Finale* a noi pervenuto un calo del clima espressivo e della tensione drammatica e narrativa; proprio perché rappresentava il *Finale* della Sinfonia, Bruckner tentò di risolvere e di placare le esasperazioni tragiche ed angosciose del Primo movimento e dell'Adagio (venato anche da sfumature mistiche e trascendenti) in una struttura formale comunque complessa, articolata, storicamente retrospettiva (si richiamano, fra l'altro, generi antichi come la Fuga e il Corale), espressivamente coerente, vigorosa e intensa, non priva, anch'essa, di passaggi drammatici e di tensione espressiva. Consapevole di dover realizzare il suo ultimo atto creativo, Bruckner volle elevare a Dio dedicatario (in base alla testimonianza del medico curante Richard Heller, si è sempre verosimilmente ritenuto che la Nona sinfonia fosse stata dedicata da Bruckner all'*Amato Padre, Dem Lieben Gott*) le sue conclusive invocazione e preghiera, con fede sincera, liberandosi, seppur faticosamente, anche in questo *Finale*, dai dubbi, dalle angosce e dai limiti della sua esperienza terrena, pienamente espressi artisticamente nei primi tre movimenti: in tal senso, lo ieratico *Choralthema* (fulcro del cd. terzo gruppo tematico del *Finale*) e il riferimento motivico nella partitura al suo precedente lavoro sinfonico-corale, il *Te Deum*, sono elementi sintomatici della volontà di ricerca e di anelito del divino e risultano di estrema importanza per la comprensione estetica del *Finale* e dell'intera sinfonia. Invece, l'esecuzione della Nona priva del suo *Finale* ci

dà solo l'immagine del Bruckner angosciato e inquieto, rappresentazione sicuramente affascinante e romantica, ma che non ci rivela pienamente la complessa personalità del musicista. In aggiunta, ritengo che per Bruckner non fosse concepibile un' *autosufficienza estetica* dei primi tre movimenti nell'ambito della forma sinfonica, tant'è che compì numerosi sforzi, anche disperati, per cercare di completare il Finale, ipotizzando, addirittura, in un momento di forte rassegnazione, una soluzione di tutto ripiego, quale la conclusione della sinfonia con l'aggiunta integrale del *Te Deum*, composto oltre un decennio prima. A mio parere, quindi, la presenza di un *Finale*, nell'ambito della sinfonia bruckneriana, è imprescindibile, non solo per l'equilibrio complessivo, ma anche per la sua funzione simmetrica e complementare al Primo movimento; infatti, il Finale costituisce un movimento di importanza e dimensione pari a quella del Primo movimento, con una organizzazione formale generale simile (in forma-sonata – con Esposizione tripartita, Sviluppo, Ripresa e Coda), nonché con un notevole parallelismo, non solo sotto l'aspetto strutturale, ma anche in relazione al profilo tematico e armonico, cosicché, spesso, le caratteristiche formali e tematiche del Primo movimento trovano conferma e sono pienamente svelate nello stesso Finale<sup>3</sup>.

In conclusione, anche di fronte al dato innegabile della incompletezza dell'ultimo movimento, l'esecuzione della Nona sinfonia di Bruckner in quattro movimenti<sup>4</sup>, per le motivazioni sopra espresse, potrebbe costituire una valida opzione da offrire al pubblico con maggior frequenza, e, in tal caso, spetterà al direttore di orchestra di scegliere tra le versioni ricostruttive del Finale realizzate quella da lui ritenuta preferibile.

Roma, giugno 2017

Roberto Ferrazza

---

<sup>1</sup> L'Adagio della Nona sinfonia fu completato il 30 novembre 1894; probabilmente, non molto tempo dopo quella data, Bruckner iniziò a comporre il Finale, poiché la prima data certa che appare sui manoscritti, il 24 maggio 1895, si ritiene sia inerente ad una fase già avanzata della composizione. Mentre componeva il Finale, Bruckner si trasferì, all'inizio del luglio 1895, in una *dépendance* (*Kustodenstöckl*) del Belvedere, concessagli in comodato dall'imperatore Francesco Giuseppe come abitazione, dove morì l'11 ottobre 1896. In base ad alcune testimonianze si è ritenuto che Bruckner lavorasse al Finale fino a poche ore prima di morire, ma dai altri riscontri, anche clinici, si suppone, invece, che le condizioni del Maestro non consentissero una piena capacità compositiva nelle ultime settimane di vita; l'ultima data autografa ad apparire sui fogli di partitura a noi pervenuti è quella dell'11 agosto (1896), due mesi prima della morte.

<sup>2</sup> Tutto il materiale autografo più importante rimase in possesso di privati fino alla fine degli anni Trenta del Novecento e quindi non reso pubblico per diverso tempo; purtroppo, come sarà specificato in seguito, quanto a noi pervenuto dell'autografo costituisce solo una parte di quanto effettivamente composto da Bruckner, risultando a tutt'oggi perduti diversi fogli di partitura del Finale.

<sup>3</sup> Sulla questione del completamento del Finale, ved. Nicola Samale – Giuseppe Mazzucca, *Introduzione al Finale della Nona Sinfonia di Anton Bruckner*, Ricordi, Milano 1986; Nicola Samale & Benjamin-Gunnar Cohrs, *Anton Bruckner, Symphony no. IX d-minor, Finale, Completed performing version by Samale-Phillips-Cohrs-Mazzucca* (1983–1991). *An introduction to the new critical edition* (1996–2004/rev. 2006), in [www.opusklassiek.nl](http://www.opusklassiek.nl); Jacques Roelands, *The Finale of Bruckner's Ninth: an alternative vision*, in *The Bruckner Journal*, 2003 (l'Autore analizza criticamente le versioni di Carragan e di SPCM); Aart van der Wal, *Anton Bruckner: Symphony No. 9 in D minor WAB 109. The unfinished Finale*, in [www.musicweb-international.com](http://www.musicweb-international.com), febbraio 2006; Richard Lehnert, *Bruckner's Symphony No.9: Finally, a Finale?*, in [www.stereophile.com](http://www.stereophile.com), aprile 2010; Benjamin-Gunnar Cohrs, *The New Edition of the Completed Performing Version Samale et al. Introduction*, Bremen febbraio 2012, in [www.opusklassiek.nl](http://www.opusklassiek.nl); Martyn Becker, *Musings on the ninth symphony and its finale*, in [www.abruckner.com](http://www.abruckner.com), 2014.

<sup>4</sup> Fra coloro che hanno realizzato una ricostruzione del Finale, in tempi più recenti, segnalò, in particolare, la versione di W. Carragan (1981-83, rev. 2006 e 2010) e quella di Samale-Mazzucca (1983-85), successivamente rielaborata dagli stessi unitamente a John A. Phillips e Benjamin-Gunnar Cohrs fino al 1991 (versione c.d. SPCM - dalle iniziali dei cognomi degli autori - pubblicata nel 1992), e ancora poi revisionata da Nicola Samale e Benjamin-Gunnar Cohrs (1996-2004, 2006-2008), e ultimamente nel 2012, quest'ultima considerata come *The Conclusive Revised Edition*. Una versione con limitate integrazioni strumentali (e senza la Coda) è quella di Jacques Roelands, *The Finale of Bruckner's Ninth Symphony, reconstruction of the fragment and bridging the gaps*, 2002-2013 (rev.), in [www.abruckner.com](http://www.abruckner.com). Altre ricostruzioni, pure incise, sono la versione di Nors P. Josephson (1979-92), quella di Sébastien Letocart (2007-08), e, ultimamente (2016), quella di Gerd Schaller; più personalizzata, invece, la versione del Finale composta da Peter Jan Marthé (2006).

# ***PARTITURA***

10.

*9. Bewegung*

*Fl. 1.*

*- 2. 3. col. 1.*

*Ob. 1.*

*- 2. 3.*

*Clar. 1.*  
*B.*

*- 2. 3.*

*Fag. 1.*

*- 2. 3.*

*C. 1. 2.*

*- 3. 4.*

*= 5. 6.*

*= 7. 8.*

*Tr. 1.*

*2. 3.*

*Tymp.*

*Trombo-  
ni 1. 2.*

*= 3.*

*C.B. 1.*

*1.*

*II.*

*III.*

*C.*

*B.*

*Violen  
Corri  
m. gr.  
e - e  
gr. gr.  
m. gr.*

MUSIKSAMMLUNG  
ÖSTERR.  
NATIONALBIBLIOTHEK

MUSIKBIBLIOTHEK

*arco*

No. 8.  
24 linig.

La prima pagina del foglio "10." con l'inizio del Choralthema  
(Österreichische Nationalbibliothek, Mus. Hs. 6087)

## **ORGANICO STRUMENTALE**

**3** Flauti

**3** Oboi

**3** Clarinetti (in sib)

**3** Fagotti

**4** Corni (in fa)

**2** Tube tenori (in sib)

[mutano in: 5° e 6° Corno (in fa)]

**2** Tube basse (in fa)

[mutano in: 7° e 8° Corno (in fa o sib basso)]

**3** Trombe (in fa)

Timpani

**3** Tromboni (alto, tenore, basso)

**1** Contrabbasso tuba

Violini I

Violini II

Viole

Violoncelli

Contrabbassi

## **N.B.**

- Le note in colore **nero** sono autografe (in colore nero, in carattere più piccolo, sono indicate le note effettivamente presenti nell'originale).

- Le note in colore **blu** sono rinvenibili o negli schizzi (fogli in in particella), o in fogli di partitura di versioni precedenti, oppure negli stessi fogli in partitura, come abbozzo o appunto; in parentesi quadra, volta per volta, è indicata la loro fonte (per gli schizzi, il numero di collocazione in biblioteca: "3194", "6085" o "6086"; per i fogli in partitura il numero d'ordine in rif. all'ed. MWV; per tutti: ved. Appendice).

- Le note in colore **rosso** sono di integrazione.

In colore grigio chiaro e in formato più piccolo sono state riportate le note presenti nell'autografo, ma espunte dalla presente partitura per le ragioni che saranno analizzate in *Appendice*.

Medesime indicazione cromatiche valgono per i segni dinamici, espressivi e di tempo, legature di valore e di espressione. Le rare indicazioni tempo o di dinamica presenti nel manoscritto sono evidenziate in *grassetto/corsivo*, con maggior dimensioni di carattere, laddove esse si riscontrino nell'autografo.

Le legature di valore tratteggiate non si rinvencono nell'autografo, ma si presume la loro esistenza dal contesto e se ne ipotizza il loro inserimento da parte dell'Autore in una fase più avanzata del lavoro.

In colore nero sono pure riportate alcune indicazioni di vario genere presenti nell'autografo (riferimenti a numeri di misure, note, tonalità, temi, parti formali, ecc.), mentre in colore blu sono le indicazioni riportate nei fogli in particella.

Nell'organico, foglio per foglio, laddove siano presenti i corni 5-8, e non risultino segnati nell'autografo (essendovi segnate le tube wagneriane), essi sono stati indicati in rosso (nelle pagine non autografe, di integrazione, essi invece sono segnati in colore nero).

Le tube tenori, in coerenza con alcune indicazioni di Bruckner dell'autografo, leggono una nona sotto (come i corni in Si bem. basso), mentre le tube basse leggono un'ottava sotto rispetto al corno in Fa.

In alto a destra, sul margine superiore della pagina è indicato il numero progressivo dei fogli (composti di quattro pagine) di partitura come presenti e numerati nell'autografo, con sottoindicata la relativa numerazione del foglio nell'edizione MWV. I fogli mancanti nell'autografo sono segnalati in colore rosso, mentre in colore blu, sono i fogli rinvenibili solo in versioni precedenti (n. 1; e con numero progressivo non aggiornato: n. 6 e n. 7) o in stato lacunoso (n. 13 e n. 15).

I numeri metrici in fondo all'ultimo pentagramma della pagina, in colore nero, sono quelli presenti nel manoscritto (più in basso, le varianti dello stesso Autore rinvenibili anche in fogli di altre versioni); in parentesi, in colore rosso, i numeri metrici aggiunti/presunti (con eventuali varianti).

Per quanto possibile si è cercato di rispettare l'indicazione delle chiavi per gli archi (basso, contralto, tenore, violino) dell'originale, così come la disposizione degli strumenti in partitura, con i timpani che precedono i tromboni.

Dall'originale non sono state riportate tutte le alterazioni delle note laddove ripetute o già ricavabili dalla stessa armatura di chiave.

\*\*\*\*

La presente partitura sarà disponibile anche in versione esclusivamente destinata all'esecuzione, monocroma, senza aggiunte didascaliche, commenti o segni grafici di precisazione.



# INDICE

## **Prefazione**

<b>PARTITURA del Finale della Nona Sinfonia</b>	1-152
---	-------

**APPENDICE:** Note sulla metodologia integrativo-ricostruttiva  
del Finale della Nona Sinfonia di Anton Bruckner

<b>1. L'Autografo:</b>	153
1A. La documentazione superstite	153
1B. Progetto e struttura del Finale	155
<b>2. L'Opera integrativa-ricostruttiva del Finale:</b>	162
2A. Modalità operative	162
2B. I fogli prescelti	163
a. I dodici Fogli della Prima Parte	164
b. I Fogli della Seconda Parte	167
b1. Il Foglio 13	167
b2. Segue: i Fogli 14-32	173
2C. I fogli completi, incompleti e ricostruiti	175
2D. I tagli ipotizzati dall'Autore	180
<b>3. La Partitura integrata:</b>	181
3A. Le integrazioni strumentali	184
3B. Tempo, metro, dinamica, espressione	207
3C. Schemi strutturali e armonico-dinamici	209